



La giustizia I numeri-choc contenuti nel dossier stilato dal centro studi di Ristretti Orizzonti

IN CARCERE È STRAGE SENZA FINE MORTI 234 DETENUTI IN 20 ANNI

• Drammatico il bilancio dei decessi all'interno dei penitenziari della Campania: dal 2002 più di 100 reclusi si sono suicidati e 76 sono rimasti vittime di malattie

Sono più di 200, per la precisione 234, i detenuti che sono morti nei penitenziari della Campania dal primo gennaio 2002 al 30 maggio scorso. A rivelare il dato-choc è il dossier *Morire di carcere*, stilato dal centro studi del portale Ristretti Orizzonti. Secondo gli esperti, dunque, nella nostra regione ben 111 persone si sono tolte la vita in cella perché preda della disperazione: l'ultimo caso è quello di Luca, il 25enne tossicodipendente suicidatosi pochi giorni fa a Poggioreale. Per 76 detenuti, invece, la morte è sopraggiunta per malattia, complice un'assistenza sanitaria progressivamente smantellata a colpi di tagli al personale. Nei restanti casi, invece, i detenuti sono morti per overdose, omicidio o in circostanza ancora da chiarire a distanza di tanto tempo. Per Samuele Ciambriello e Pietro Ioja, garanti dei detenuti della Campania e di Napoli, questa catena di morte può essere spezzata solo con l'impegno di tutti. Peccato che la politica, salvo rare eccezioni, resti a guardare...



Ciriaco M. Viggiano a pag 15

Manfredi tifoso della Juve?

Un candidato non si giudica dalla bandana ma neanche dalla bandiera

Giuseppe Pedersoli

A Napoli sta crescendo una polemica, a mio giudizio sterile, che si fonda su questa domanda: può un tifoso della Juventus diventare sindaco? Pare che Gaetano Manfredi, candidato alla guida di Palazzo San Giacomo per il centrosinistra, sia quello che noi (e sottolineo "noi") tifosi azzurri definiamo un "non colorato". Eppure auspico che si possa ragionare di politica oltre le bandane e al di là delle bandiere del tifo calcistico. Insomma, l'ex rettore e ministro tifa per la Juve, squadra che i sostenitori del club di Aurelio De Laurentiis detestano.

Ho letto due interviste sull'argomento a due professionisti di altissimo profilo: Claudio Botti, penalista di fama, ed Edoardo Cosenza, presidente dell'Ordine degli ingegneri. È un'operazione mediatica che non mi piace, nel rispetto dell'opinione di chiunque. Il calcio e il pallone non possono appartenere, per definizione, all'iperuranio. Non sono idee perfette, immutabili. Chi scrive, durante la partita del Napoli, si trasforma (penso a "quel" Napoli Verona 1 a 1 che ha sottratto agli azzurri la partecipazione alla Champions). Sempre chi scrive, dopo una mezz'ora dal triplice fischio, si vergogna dello squallido spettacolo offerto al figlio, alla moglie, forse ai vicini: urla, parolacce, volgarità di ogni genere. Assorbita l'adrenalina, però, si torna alla realtà, magari *sfottendo* (o più spesso, nel mio caso essendo *sfottuti*) con telefonate e messaggi i tifosi avversari. Sempre l'autore di queste righe, chiamato a esprimere un parere sul presidente De Laurentiis, disse più meno questo: da commercialista lo adoro, è un genio riuscito persino a prendere denaro dalla località che ospita la squadra in ritiro. Mi riferisco al Trentino e a Dimaro che pagavano fior di quattrini pur di avere il Napoli ad allenarsi prima dell'inizio del campionato. Da tifoso, lo boccio clamorosamente. Vorrei che si indebitasse, che ingaggiasse Messi, Ronaldo e Neymar per vincere di nuovo lo scudetto.

In questo antagonismo tra Dottor Jekyll e Mister Hyde c'è l'essenza del mio pensiero. Il mitico allenatore Vujadin Boskov diceva: rigore è quando arbitro dà. Poi la partita finisce. Mi sono anche permesso di osservare, proprio su questo giornale, che una norma salva-Napoli che copra i tre o quattro miliardi di "buco" nel bilancio del Comune partenopeo, dev'essere approvata prima delle elezioni amministrative e a prescindere da chi siederà al primo piano di Palazzo San Giacomo. Sono un cittadino partenopeo e faccio innanzitutto il tifo per la mia città. D'altro canto, lo stesso avvocato Botti ha ricordato come Luigi de Magistris «sia appassionato del Napoli ma tifi Inter». Tornando alle bandane di cui sopra, il sindaco uscente ha "scassato", ma poi non ha costruito e il giudizio su di lui lo daranno la storia, i napoletani, forse la Corte dei conti. Di certo non la sua presunta, forse segreta, fede nerazzurra (mi auguro che il primo cittadino non mi quereli, tra l'altro sta per trasferirsi in Calabria dove i tifosi milanesi, juventini e interisti sono tantissimi). Insomma, tra Antonio Bassolino, Alessandra Clemente, Gaetano Manfredi, Catello Maresca e Sergio D'Angelo, noi napoletani saremo chiamati a una scelta difficile dalla quale probabilmente dipenderanno le sorti della nostra amata città. Ciascuno decida con saggezza e serenità, laicamente, tutt'al più sulla base di idee e progetti. E senza badare ai colori della maglietta che il sindaco indossa quando è davanti alla tv per guardare la partita.

La risposta del giudice alla provocazione di Polidoro

Graziano: «Limiti agli incarichi? No, qui serve personale»

«Limitare la vita privata dei magistrati non è la soluzione ai problemi del processo d'appello. Più utile è correggere lo squilibrio tra piante organiche e carichi di lavoro che si registra in sedi giudiziarie come Napoli». Nicola Graziano (nella foto), giudice della sezione fallimentare del Tribunale partenopeo, interviene nel dibattito aperto dopo che il penalista Gennaro Rocco di Torrepadula ha ritrovato, prima di un'udienza davanti alla Corte d'appello, la (presunta) bozza della sentenza scritta dal giudice relatore.

Che idea si è fatto di questa vicenda?

«È uno scontro abbastanza strumentale, ma anche l'occasione per una riflessione sulle condizioni di lavoro di magistrati e avvocati che hanno ruoli e responsabilità diversi ma tutti uniti per il miglior funzionamento della giu-

stizia. È inutile dire che si trattava di una bozza di decisione o di un provvedimento precostituito: mi piace pensare che qualsiasi idea di massima che un giudice si è formato durante lo studio del fascicolo è certamente messa in discussione davanti a motivazioni valide e persuasive che, di volta in volta, il difensore di un imputato sottopone all'attenzione dei magistrati. Questo, però, implica l'esistenza di un dialogo leale che deve sempre animare il dualismo magistratura-avvocatura e per il quale vale la pena di lottare sempre».

Restano i problemi dell'appello...

«Il problema è la mole di lavoro per un sistema pro-

cessuale che non consente risposte veloci. C'è un conflitto tra il sacrosanto diritto alla difesa e il tentativo di arginare la mole di atti di appello, problema che apre il tema delle prescrizioni. Uno Stato democratico e civile non può permettersi, però, lungaggini che incidono sulla vita dei cittadini che vivono il processo come un dramma, specie se poi risultano esenti da responsabilità. Forse è giusto dire che l'inefficienza del sistema paga il prezzo della prescrizione dei reati perché, nel bilanciamento degli interessi contrapposti, deve prevalere la presunzione di innocenza che ha un tempo massimo davanti al quale il giudizio, se non definitivamente compiuto, deve cessare».

segue a pagina 15



SU WWW.ILRIFORMISTA.IT

Il virus Dopo l'ok alla fascia 12-17 anni DA OGGI VACCINI APERTI A TUTTI È GIÀ CORSA ALLE PRENOTAZIONI

Ai via le prenotazioni per il vaccino anticovid riservate alla fascia d'età dai 12 anni a salire. Per la fascia di età 12-17 anni il vaccino che sarà somministrato è Pfizer. Per le altre fasce d'età non ci sarà la possibilità di scegliere il vaccino che si preferisce, ma saranno sempre le Asl a indicare quale somministrare orientandosi attraverso le indicazioni nazionali. Da oggi, inoltre, in tutta Italia si parte con le vaccinazioni aperte a qualsiasi fascia d'età: non si seguirà il criterio anagrafico, ma le prenotazioni saranno libere. In Campania non cambiano le modalità: basterà accedere al portale della Sorsa. Leggi su ilriformista.it



Il rilancio dell'economia Il Superbonus? Un flop con questa burocrazia



Il Superbonus del 110% è stato presentato come uno strumento fondamentale per il rilancio dell'economia e per la riqualificazione del patrimonio edilizio a Napoli e in zone come l'Irpinia. Al momento, però, è un bluff. Pesano, infatti, la burocrazia e la confusione alimentata dall'Agenzia delle entrate che ha creato non pochi problemi a proprietari e imprenditori.

Giovanni Ciappa a pag 14

Parla lo storico Capozzi «Senza la vera politica la città non ha futuro»



A destra in crisi perché priva di leader e classe dirigente, il Pd ridotto a insieme di cordate di poteri locali e appiattito sul M5S, i movimenti in difficoltà: è l'impetosa fotografia che lo storico Eugenio Capozzi (nella foto) scatta a Napoli. Il futuro? In queste condizioni non è roseo, a meno che qualcuno non affronti i temi del dissesto e dello sviluppo economico.

Francesca Sabella a pag 14